

Perchè dalla nuova situazione odierna scaturisca una nuova maggioranza

Il movimento unitario del paese deve continuare per la libertà, la pace, e il progresso economico

Iletti che i colleghi del partito liberale più non sollevino obiezioni al compimento dell'iter di questo disegno di legge, per quanto sia un assurdo che, a distanza di dodici anni dall'approvazione della Carta costituzionale, siamo ancora a questo punto.

Per quanto riguarda le regioni, invece, non possiamo dichiararci soddisfatti, perché ciò che Ella ha proposto, onorevole Fanfani, non rappresenta un passo avanti, ma un passo indietro, in quanto eravamo già arrivati, se non in un dibattito in aula, per lo meno in Commissione, al punto di dover redigere la legge finanziaria e basta dare l'avvio a questo lavoro. Ella fa un passo indietro, quando ora propone di istituire una commissione per lo studio ulteriore dei problemi. Tenga presente questo governo che la rivendicazione relativa all'ordinamento regionale è oggi sempre più profondamente sentita da masse imponenti della opinione pubblica del popolo italiano non soltanto dell'Umbria, non soltanto della Toscana o del Piemonte, e nelle regioni meridionali, ma dappertutto. Un governo il quale o con esponenti o in altro modo cercchi ancora di opporsi, in questo campo, all'attuazione costituzionale, come è stato fatto, ignoriosamente da dieci-dodici anni a questa parte, urterà inevitabilmente contro una radicale opposizione che sorgere dagli strati più profondi della nazione.

Vi è infine la questione delle elezioni amministrative che è tra le più acute e che spinge a dare un giudizio anche di ordine generale sul modo di muoversi di questo governo. Non si può dire che la questione debba essere decisa dal Parlamento. Il Parlamento ha già deciso che le elezioni devono essere tenute nel mese di ottobre e aveva perfino accettato, approssimativamente, una data. Questo punto rimane e deve rimanere. Ma noi a questo proposito assistiamo a una rimascata del vecchio gioco, umiliante per chi lo fa e per chi vi assiste, al quale è ricorsa la democrazia cristiana parecchie volte. Il governo, che è un governo monocolor e democristiano, formato cioè interamente da ministri democristiani, espressione genuina, quindi del partito democristiano afferma di avere intenzione di fare le elezioni. Il partito della democrazia cristiana, invece, che esprime questo governo, fa obiezioni e manovra in modo che le elezioni non si facciano. In questo modo si è posti di fronte a una palese violazione di legge. La legge stabilisce un termine e noi sappiamo che i termini, nelle leggi democratiche, sono stabiliti a garanzia tanto delle minoranze quanto delle maggioranze, a garanzia di tutti i cittadini. I termini debbono essere sempre rispettati, sia essi sanciti nella Costituzione, o in leggi importanti come quelle per l'ordinamento amministrativo. Noi chiediamo quindi formalmente che il governo e il partito della democrazia cristiana diano la prova, a proposito di questo problema, che quando essi parlano di rispetto della legge non ci prendono in giro e non prendono in giro il paese. La decisione del Parlamento già esiste e deve essere rispettata. Le elezioni devono aver luogo entro l'anno. Quanto alla riforma della legge elettorale provinciale, la nostra opinione è che al punto in cui sono giunte le trattative fra i partiti essa non può costituire un ostacolo a che le elezioni siano fatte entro quest'anno. Immmediatamente dopo avere chiuso il dibattito sulla fiducia possiamo infatti benissimo dedicare un determinato numero di sedute alla discussione all'applicazione della legge elettorale. Non importa se dovranno rimanere qui anche qualche giorno. D'al resto qui far fresco e non vi è da lamentarsi troppo. Questa è la posizione che noi prendiamo e che difenderemo, dopo la chiusura di questo dibattito, chiedendo che in merito si pervenga ad un voto esplicito, in cui tutti i partiti assumano le proprie responsabilità e si assuma la propria responsabilità anche il governo.

Circa le questioni economiche, abbiamo constatato con una certa sorpresa che, dopo una lunga assenza, non se sia giustificata o ingiustificata, e tornato a noi lo schema Vanoni e si è parlato, conformemente a questo schema, di una politica di sviluppo. Non credo però che il Presidente del consiglio pensi che una politica di sviluppo si possa esprimere essenzialmente nel cambiamento del nome del Comitato per la ricostruzione in Comitato per lo sviluppo dell'economia nazionale. Sarebbe un po' poco. Una politica di sviluppo è qualcosa di molto preciso e di molto concreto. Noi siamo d'accordo con una serie di proposte concrete, che vengano fatte, per esempio, delle autostrade, che vengano ribassati il prezzo dello zucchero, per cui si conduca nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di sviluppo, al modo come ci si propone di utilizzare la gestione della industria di Stato, al modo come deve essere stimulato il processo di industrializzazione, e così via. Ci troviamo quindi di fronte, per ora, a una vuota promessa, che nulla contro qualcosa che deriva dalla stessa composizione del governo e della sua maggioranza. Per ciò che riguarda i monopoli, sono bellissime le espressioni che Ella ha adoperato e che corrispondono alla posizione della maggior parte delle forze democratiche del nostro paese. Ci si può consentire di osservare che, se dalle parole si intende passare a fatti, una legge di pura registrazione di ciò che possono essere oggi in Italia i monopoli privati può anche non servire a niente. E' necessario passare ad un controllo di ciò che fanno i monopoli e prendere qualche misura per limitare e infrangere il loro potere. E qui si pongono molti problemi, tra cui quello di alcune inevitabili nazionalizzazioni. Ella, mi risponderà, onorevole Fanfani, che io vado ora troppo nel paese una agitazione da anni e anni, e così via. Ma una politica di sviluppo è altra cosa. Perché vi sia una politica di sviluppo è necessaria una precisa scelta del momento, delle strumenti e dell'indirizzo economico che deve essere seguito. Ora, vedo accanto a lei seduto proprio il principale esponente di quella corrente del suo partito, che è sempre stata contraria a queste scelte. Forse è anche per questo che non ha trovato l'accenno, che era indispensabile parlando di politica di svil